



Quanti gatti in Paradiso

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1 L'albero genealogico. Pian piano, sto leggendo un libro che mi fa buon sangue: *Storia del Paradiso. Nella religione, nella letteratura, nell'arte*, di Colleen McDannell e Bernhard Lang (Garzanti, pp. 509, Lire 60.000). Non avendo mai letto niente di teologia ci trovo tante notizie curiose, che per altri saranno banalità. Imparo per esempio che i mormoni al sabato visitano i malati, lavorano al proprio albero genealogico, stanno insieme ai familiari. «Nella vita dei mormoni, la ricerca genealogica e i rituali compiuti per i morti costituiscono una componente di prima grandezza. Ai fedeli si chiede di compiere le ricerche storiche necessarie per accertare nomi e

date degli antenati defunti...».

Da qualche parte io ho libri francesi e inglesi intitolati *Come tracciare il proprio albero genealogico* (per ragazzi) oppure *La genealogia: una scienza, un gioco* (per adulti).

Forse ai mormoni spiace che si prenda per un gioco quello che per loro è un rito. Spero che a me non mandino sotto casa i Daniti, agenti segreti con licenza di uccidere.

Io anni fa ho provato a fare il mio albero genealogico per vedere se poteva essere un gioco divertente. Sperimentare (o "testare") i giochi è il mio mestiere. Avevo memorie familiari irrisorie, nessun archivio, poche carte: santini, cartoline. Risalivo solo ai nonni. Una prima ➡

fonte di notizie, per le date, sono stati i cimiteri, dove ancora mettevo piede ogni tanto (da decenni non ci vado più). Poi ho capito che bisognava andare all'anagrafe. Una volta son capitato per caso vicino al paese dei nonni materni, era una fresca mattina d'estate. L'anagrafe era piacevolmente vuota. Un vecchio impiegato gentile mi ha detto che al di là di una certa data bisognava rivolgersi al parroco. Anche il parroco era vecchio, gentile, e non aveva niente da fare. Tirammo giù libroni polverosi, scritti in latino. Ebbi il piacere di imparare che un mio bisnonno faceva il "sarrone" (neanche il parroco sapeva cosa fosse. Chiamò una vecchia più vecchia di lui. Sembrò risultare che il "sarrone" fosse un fabbro che non faceva chiavi o caldaie

e scaldini bensì solo attrezzi agricoli, e aggiustava le ruote dei carri.

Son soddisfatto, ho interrotto le ricerche e non me ne occupo più. Ma ci ripenso quando ricevo gli opuscoli pubblicitari delle "agenzie araldiche". Molte, certamente, sono ditte acchiappacitrulli, che ti promettono lo stemma, la Croce di Malta e la parentela con un papa. Qualcuna, forse, potrebbe essere una cosa seria, che ti aiuta a trovare bisnonni sarroni. Ma chissà quanto costa.

Sarei curioso di sapere se qualcuno tra i miei lettori pratica modeste ricerche genealogiche come gioco. Sarei curioso di sapere se tra i miei lettori, oltre ai patagoni ("Venerdì" n. 199), ci sono i mormoni.

DOSSENA / Quanti gatti in Paradiso

o Ai mormoni, ai patagoni, e a tutti voi, se volete prendere le cose per il verso giusto, consiglio la lettura di un libro intitolato *Romanzo storico*, autori Enzo Mari e Carla Vasio, pubblicato dalla Milano Libri nel 1974. Se vi piace andare nei cimiteri e all'anagrafe e negli archivi parrocchiali, a maggior ragione dovrebbe piacervi andare in biblioteca. Certamente, nelle librerie questo *Romanzo storico* non si trova più.

2. Gatti e calendari. Tornando alla *Storia del Paradiso*, alla lunga risulta stucchevole vedere quant'è antropocentrica la teologia. Uomini, mi sembra, ne conosciamo già abbastanza, tra morti e vivi. Che poi li si debba ritrovare tutti ben catalogati nel Paradiso o nell'Inferno, uffa! Antidoto salutare, i gatti. Per Swedenborg

il Paradiso è pieno di gatti. Anche quest'anno la Mursia distribuisce per l'Italia, per il 1992, quel *365 Cats Calendar* di cui ho già detto tutto il bene possibile gli anni scorsi. Quest'anno è tutto a colori, 365 foto di gatti. Cominciare la giornata guardando un gatto è salutare. Ma pensare ai gatti solo 365 volte in un anno mi sembra poco, viste le volte che pensiamo agli umani.

3. Il gioco del pescegatto. È quello che altri chiamano "gioco dei metagrammi", gatto/Patto/pEtto/peSto/pesCo/pescE. Lo praticano assiduamente i lettori del mensile "Il Ponte" (via Puccini 96, 06077 Ponte Felcino PG). Cercano di passare da grifo a leone, simboli araldici di Perugia. Il risultato migliore ➔➔

DOSSENA / Quanti gatti in Paradiso

per ora è grifo, grAfo, Orafo, orafE, oraTe, Grate, graNe, Frane, franI (da franare), frEni, Treni, trenO, trOno, Prono, pronE, pEone, Leone.

Sono 16 passaggi, o, se preferite, ci sono 15 anelli intermedi. Si può far con meno passaggi, con meno anelli?

Seconda sfida; si può fare evitando quel *pié-tiner sur place* morfologico? orafa/orafe, treni/treno, prono/prone?... e etimologico? frane/frani?...

Certo, non è facile il passaggio in seconda posizione dalla consonante di gRifo alla vocale di lEone. Chi si vuole cimentare?

4. Truco e scassaquindici. Rosi Braga (Sesto Sangiovanni MI) mi scrive una lettera piena di notizie e di curiosità. Dice che Soriano, in *Un'ombra ben presto sarai*, parla del Truco.

Vorrebbe sapere cos'è. Il libro di Soriano non l'ho letto, il titolo mi mette a disagio. Il Truco so che è un gioco di carte argentino, tuttora diffuso anche in Italia. Forse ne parla Borges. Da qualche parte ho le regole. Quando le trovo le mando alla gentile lettrice. Intanto qualcun altro potrebbe dirmi dove lo si gioca, e con quali varianti locali: ce n'è tante. A memoria mi sembra che si facciano smorfie per dar segnali al compagno, come in certi giochi italiani.

Intanto nessuno mi scrive le regole del Basic a cui giocava l'ultimo zar ("Venerdì" 190).

Un altro gioco di cui mi chiede notizie la lettrice di Sesto è lo "spaccaquindici". Io una volta giocavo a "scassaquindici" ma ho dimenticato le regole. Chi mi/ci aiuta?

Giampaolo Dossena